

# «Con la luce ridiamo senso a parti dimenticate della città»

**Notti di luce.** Il via domani con il concerto d'organo di Bianchi in Basilica e un videomapping. L'architetto Egizi spiega l'evoluzione verso soluzioni che contrastino l'inquinamento luminoso

UGO BACCI

**D**al 1999, l'anno che precedeva il Giubileo di Papa Giovanni Paolo II, «Notti di luce» non è solo un appuntamento annuale con lo spettacolo, la musica, il teatro, la danza. È anche occasione di una riflessione sulla città, la sua illuminazione, il rapporto tra colore e luce. Di questo aspetto in particolare si occupa da sempre l'architetto Domenico Egizi, che presenta questa nuova edizione della manifestazione che animerà Bergamo da domani al 5 settembre.

Parte infatti il videomapping sulla facciata della Basilica di Santa Maria Maggiore e al Chiostro di Astino (fino al 4/9) firmato da Adriano Merigo, e alle ore 18 nella stessa basilica ci sarà un concerto d'organo di Alessandro Bianchi, in collaborazione con Fondazione Mia.

Lo spunto per la prima edizione di «Notti di luce» lo suggerì proprio il Giubileo del Duemila. Da allora vengono coinvolte le più importanti aziende luminotecniche bergamasche: «Si decise di utilizzare la luce esplicitandola sia dal punto di vista spirituale, sia nell'accezione illuministica del termine», spiega Egizi, progettista della manifestazione. «La luce ci sembrò il linguaggio migliore per rappresentare il Giubileo di allora, nei suoi più importanti significati».



L'architetto Domenico Egizi

Da quel tempo sono passate tante notti, anche la luce è cambiata.

«Nel corso delle successive edizioni il tema e la trattazione della luce si è fatalmente modificato. Pian piano siamo arrivati a pensare alla rivalutazione di spazi urbani, ad esempio Piazza Dante, generalmente poco valorizzati, o mal utilizzati dalla vita cittadina. Nel tempo la luce è diventata protagonista e di conseguenza gli spettacoli sono spesso il pretesto per richiamare il pubblico a vivere diversamente certe parti della città all'interno di scenografie luminose che hanno portato anche a una rilettura formale delle architetture istituzionali come il palazzo del vecchio Tribunale, sempre in Piazza Dante. Lì abbiamo contestualizzato diversi spettacoli di luce dinamica e ritmata su temi musicali originali».

**Dunque le luci vanno intese come mezzo di dialogo con la città?**

«Credo che stia proprio qui l'originalità del progetto. "Notti di luce" non è solo spettacolo fine a se stesso, è l'occasione per guardare la città in modo diverso, partecipando a una situazione caratterizzata da una scena urbana altra, utile alla riscoperta di luoghi magari poco vissuti».

**Anche per questa edizione avete organizzato una tavola rotonda sul tema della luce: «Bergamo bella e sostenibile», sabato 3 settembre alle 17 alla Domus di Piazza Dante.**



Il videomapping che vedremo sul muro della basilica di Santa Maria Maggiore

«Sono momenti che riserviamo a un dialogo approfondito con le istituzioni, i tecnici, gli intellettuali, gli artisti, i musicisti. Ricordo con piacere e anche con un po' di emozione l'intervento che fece nel 2004 Giorgio Gaslini parlando del "ritmo delle città". Quel grande jazzista, teorizzatore della "musica totale" ebbe a sostenere che ogni città produce un suono diverso nel trascorrere del giorno e della notte. Quel pensiero mi ha fatto riflettere a lungo, da architetto e urbanista, sulla distanza che spesso esiste tra la progettazione urbana e territoriale che solo un fine inventore di musica, compositore e orchestratore poteva cogliere».

**Cosa ha valso a Bergamo questo percorso di luce?**

«Nelle prime edizioni è stata utilizzata la luce in senso spettacolare, una illuminazione che doveva stupire, che si sovrapponeva a quella esistente. A questo scopo venivano utilizzate grandi tecnologie, disegni, colori e svariate forme di luce. Ci siamo ispirati a una tradizione soprattutto francese. La svolta è arrivata dopo un periodo di riflessione, durante la progettazione dell'ottava edizione, nel 2006. In quella occasione abbiamo pensato a un uso della luce proprio come illuminazione urbana, come elemento architettonico. Se vivo in un contesto di inquinamento sonoro,

la soluzione da prendere può essere quella di alzare il volume oppure di spegnere tutto. La stessa cosa si presenta in un contesto di inquinamento luminoso. In passato la squadra di "Notti di luce" ha, per così dire, alzato il "volume" della luce, nelle ultime edizioni abbiamo considerato che era meglio fare il contrario. Gli effetti si sono misurati in tanti luoghi: quest'anno lo rivedremo all'esterno della basilica di Santa Maria Maggiore, in passato è accaduto all'esterno e all'interno di Sant'Alessandro in Colonna, di Palazzo Frizzoni, dentro e fuori la Camera di Commercio e altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA